I principali errori teologici del Messale del Novus Ordo

Padre Juan Carlos Ceriani

Le ultime due domeniche le abbiamo dedicate alla riflessione sui fini e sui frutti del Santo Sacrificio della Messa.

Oggi, in questa Ottava Domenica di Pentecoste, studieremo i principali errori teologici del Messale del Novus Ordo, la Messa Montiniana.

La critica più grande mossa al messale di Paolo VI riguarda la professione della fede cattolica.

Il rito stesso, nei gesti così come nelle parole, nel suo insieme così come nei suoi dettagli, altera la fede cattolica.

Nella loro Lettera introduttiva al Breve esame critico, i cardinali Ottaviani e Bacci hanno affermato:

«*Il nuovo Ordo Missì – se si considerano i nuovi elementi, suscettibili di interpretazioni molto diverse, che vi compaiono esplicitamente o implicitamente – si discosta drasticamente, sia nel suo complesso che nei dettagli, dalla teologia cattolica della Santa Messa formulata dal Concilio di Trento, il quale, stabilendo in via definitiva i canoni del rito, ha eretto una barriera insormontabile contro ogni eresia che potesse minacciare l'integrità del Mistero*».

Il problema più grave è che il Novus Ordo non contraddice direttamente la fede... la maschera, la mette a tacere, la soffoca e la annienta.

Per comprendere ciò, saranno sufficienti quattro punti, tra gli altri:

1º) Riguardo alla Fede e ai suoi misteri in generale;
2º) Riguardo all'aspetto sacro dei misteri;
3º) La soppressione dell'aspetto sacrificale;
4º) La fede diminuita nella Presenza Reale.

+++

1º) Riguardo alla Fede e ai suoi misteri in generale

Lo scopo del rito è quello di istruire i sacerdoti e i fedeli e prepararli al culto di Dio attraverso la proposizione delle Verità della Fede. Ricordiamo il celebre adagio teologico l*ex credendi lex orandi* (la legge della fede è la legge della preghiera), che, nel corso dei secoli, è servito da barometro dottrinale, illustrando come le preghiere e i riti ufficiali della Chiesa siano espressione della sua Fede e della sua Teologia. La legge della fede stabilisce la legge della preghiera, non viceversa.

È chiaro che si può onorare Dio attraverso la liturgia se si possiede già una fede incrollabile, una speranza incrollabile e una carità autentica. Deve essere chiaro che la Liturgia in generale, e la Messa in particolare, possono ispirare e alimentare la fede solo in coloro che già la possiedono.

Ora, qual è la fede di coloro che, con i Nostra Apostoli del Concilio Vaticano II, riconoscono tutte le religioni? Qual è la speranza di coloro che aderiscono all'insegnamento della Gaudium et Spes di quel Concilio? Qual è la carità di coloro che travisano i sette Sacramenti?

Vediamo come, nel nuovo rito, numerose verità vengono alterate o celate attraverso la soppressione delle preghiere:

Il Peccato:

Il Nuovo Messale non contiene più le preghiere *Indulgentiam, Aufer a nobis, Oramus te, Deus qui humanæ, Suscipe sancte Pater,* che ci ricordano la condizione peccaminosa dell'umanità.

Il Disprezzo per le cose terrene:

L'arcivescovo Marcel Lefebvre affermò il 2 luglio 1977:

"In questo nuovo messale, tutte le preghiere che parlavano di disprezzo per le cose terrene al fine di unirci alle cose celesti sono state modificate. Che idea avevano coloro che hanno apportato queste modifiche? Non sono forse le cose celesti tali da indurci a disprezzare le cose terrene, che per noi sono occasioni di peccato?".

La Lotta spirituale:

L'arcivescovo Marcel Lefebvre, in una conferenza spirituale al Seminario di Écône il 25 giugno 1981, disse:

"Tutto ciò che indicava lotta, combattimento spirituale, è stato soppresso nelle preghiere". I termini "persecutori", "nemici", tutto ciò è stato soppresso."

Il mistero della Redenzione: si parla di "salvezza" in modo molto vago.

La perpetua verginità della Vergine Maria:

Nel Nuovo Ordo Messale, è possibile (a seconda della scelta delle preghiere proposte) non parlare della Vergine Maria. Ed è noto che la perpetua verginità di Maria è una pietra d'inciampo per i protestanti… Infatti, la parola "perpetua" compare solo in una delle quattro Preghiere Eucaristiche. Al contrario, l'antico rito ripete questo dogma almeno cinque volte.

La fede negli Ultimi Giorni:

Alla suddetta Conferenza, l'Arcivescovo Lefebvre ha aggiunto:

" *Il rito per i defunti è stato modificato. La parola "anima" è spesso scomparsa da numerose preghiere per i defunti, perché con le nuove filosofie non si sa più se esista una reale distinzione tra anima e corpo. Pertanto, non si dovrebbe più parlare di anima. È incredibile, inimmaginabile! Non c'è più devozione ai defunti; il senso del purgatorio non esiste più*".

2) Riguardo all'aspetto sacro dei misteri: le rubriche del messale stesso sanciscono questa perdita del senso del sacro attraverso la costante mutabilità del rito e una generale lassità liturgica.

La costante mutabilità del rito ne distorce il carattere sacro, se non altro per la diversità delle Messe: la prima parte della Messa ha 3 formule, la seconda 3 e il canone 4. Pertanto, ogni sacerdote può costruire la "sua" Messa secondo 3×3×4… 36 possibilità.

E questo si limita alle parole, senza considerare i gesti e le altre cerimonie che possono essere aggiunte o inventate a piacimento dai consigli parrocchiali.

Concedere al sacerdote e al suo consiglio parrocchiale una libertà gestuale quasi totale e un ampio grado di iniziativa collettiva per i testi della Messa genera meccanicamente una perdita del rispetto dovuto al rito stesso.

Infatti, immaginazione e fantasia raramente vanno di pari passo con il senso del rispetto.

D'altro canto, l'uso di un rito fisso e profondamente radicato, risalente a circa quindici secoli fa e codificato nei dettagli nelle sue parole e nei suoi gesti, genera un profondo rispetto sia da parte del sacerdote che dei fedeli.

La regola pedagogica più elementare per insegnare la sacralità di un oggetto è quella di tenerlo lontano dalle mani di chiunque e di proibirne la modifica a piacimento di chi lo utilizza.

Quanto alla generale lassità delle pratiche liturgiche, essa è causata dall'abbandono e dalla soppressione di molti segni di riverenza, in particolare:

– la pietra d'altare; la preziosità dei vasi sacri; una sola tovaglia d'altare anziché tre; o alcuni paramenti (il manipolo, l'amitto, la cintura, il velo del calice, la sacca e persino la casula stessa).

– Le genuflessioni, il cui numero è ridotto da 12 a 2, e il segno della croce, ridotto da 47 a 7.

– Il numero delle preghiere, che riduce la durata della Messa – nella sua forma più breve – a 10/12 minuti.

L'arcivescovo Lefebvre lo osservò con lucidità:

"La desacralizzazione avviene principalmente:

– Attraverso il volgare. La soppressione della lingua sacra, che era il latino, ha, in un certo senso, profanato la Santa Messa e l'ha trasformata in qualcosa che non è più veramente sacro.

– Attraverso l'uso della parola ad alta voce durante tutta la Messa. Non ci sono più momenti di silenzio, non ci sono più parole pronunciate a bassa voce dal sacerdote che invitano alla meditazione sul grande mistero che vi si dispiega.

– Attraverso la sostituzione dell'altare con un tavolo.

– Attraverso la posizione del sacerdote. La Messa rivolta verso il popolo non invita affatto alla contemplazione del mistero che viene celebrato. Lo stesso sacerdote è distratto dai fedeli che gli stanno di fronte. E i fedeli vengono distratti dal sacerdote, soprattutto se questi si comporta in modo un po' vivace, un po' disordinato o irrispettoso.

— A causa della distribuzione della Santa Comunione da parte dei fedeli."

+++

3) La soppressione dell'aspetto sacrificale

Nel 1523, l'eretico Martin Lutero pubblicò le sue "*Formulae missae et communionis*", un trattato liturgico scritto in latino per riformare il culto a Wittenberg. Tra le altre cose, eliminò l'Offertorio e il Canone della Messa, respinse l'idea di sacrificio e introdusse la comunione sotto entrambe le specie.

Affermò: "*La Messa non è un sacrificio... chiamiamola benedizione, Eucaristia, Cena del Signore... diamole qualsiasi altro nome vogliamo, purché non la contaminiamo con il titolo di sacrificio. Questa abominazione chiamata Offertorio... Da ciò risuona e si percepisce il pieno carattere del sacrificio"*.

Come conseguenza dell'interferenza di sei pastori protestanti e di cattolici protestantizzati, il Nuovo Ordine Mondiale si manifesta come un pasto (la Cena del Signore) e non come un sacrificio. Questa eliminazione si realizza e si manifesta in quattro modi:

a) Con la soppressione dell'Offertorio

Nella dottrina cattolica, l'Offertorio serve a chiarire il carattere sacrificale della Messa, ovvero: l'offerta del Corpo e del Sangue di Nostro Signore in espiazione dei nostri peccati.

L'Offertorio è dunque:

– l'offerta anticipata del Corpo e del Sangue di Gesù Cristo,
– fatta a Dio Padre,
– presentata dal sacerdote,
– in espiazione dei nostri peccati.

L'Offertorio tradizionale sviluppa questi punti senza ambiguità. Non è più così nel nuovo Offertorio, che non è l'offerta anticipata del Corpo e del Sangue di Cristo, ma una preghiera basata su una benedizione ebraica [È la famosa preghiera: «Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo, per questo pane, frutto della terra e opera di mani d'uomo, che abbiamo ricevuto dalla tua generosità e ora ti presentiamo: sarà per noi il pane della vita»].

Lo stesso vale per il vino. Torneremo su questo argomento, a Dio piacendo, tra due settimane.

+++

b) La soppressione del riferimento al sacrificio propiziatorio

Le preghiere che esprimono esplicitamente l'idea di propiziazione, come quelle dell'Offertorio e quelle pronunciate dal sacerdote prima della Comunione, sono state soppresse… Il termine “sacrificio” è del tutto assente dalla Preghiera Eucaristica n. 2, nota come Preghiera di Sant'Ippolito, la più diffusa per la sua brevità.

Il senso attenuato di sacrificio è quindi evidente nel nuovo rito, poiché il termine “sacrificio” stesso è usato raramente e, quando lo è, è nel senso protestante, dato che i protestanti accettano il termine “sacrificio” per la Messa, ma solo come sacrificio di lode o sacrificio eucaristico, e non come sacrificio propiziatorio.

Il Concilio di Trento condannò questa pratica nel seguente modo:

«*Se qualcuno afferma che il Sacrificio della Messa è solo di lode e di ringraziamento, o una mera commemorazione del sacrificio compiuto sulla croce, ma non propiziatorio; o che giova solo a chi lo riceve e che non dovrebbe essere offerto per i vivi e per i morti, per i peccati, le pene, le soddisfazioni e altre necessità, sia anatema*».

+++

c) A causa dello stile narrativo della consacrazione, che suggerisce un racconto commemorativo piuttosto che un'azione liturgica.

La celebre Nota 15 del Breve Esame Critico recita così:

"*Le parole della Consacrazione, per come sono inserite nel contesto del Novus Ordo, possono essere valide per l'efficacia soggettiva dell'intenzione del ministro. Ma possono non essere valide, nella misura in cui non lo sono più per la forza stessa delle parole, o più precisamente, per la virtù oggettiva del significato che hanno avuto fino ad ora nella Messa. Pertanto, i sacerdoti che in un prossimo futuro non saranno stati istruiti secondo la dottrina tradizionale e che si limiteranno ad affidarsi al Novus Ordo con l'intenzione di 'fare ciò che fa la Chiesa', consacreranno validamente? È legittimo dubitarne*".

+++

d) Per i gesti liturgici stessi

L'arcivescovo Lefebvre, nelle Conferenze tenute al Seminario di Écône nel 1979 e nel 1981, affermò:

"*Per analizzare il nuovo rito, non bisogna considerare solo i testi, ma anche tutti gli atteggiamenti, i gesti liturgici, Nuovi gesti: le genuflessioni, il segno della croce, gli inchini, e persino i cambiamenti negli oggetti.*

Tutto è stato trasformato! Non ci sono più genuflessioni, non ci sono più segni della croce! È abominevole! Il segno della croce indicava chiaramente che si trattava del sacrificio della Croce. Non diciamo che sono dettagli. Non sono dettagli. Sono gesti che hanno un loro significato, che hanno un loro valore".

+++

4) Il declino della fede nella Presenza Reale

La critica più grande mossa al messale di Paolo VI riguarda la professione di fede cattolica. Il rito stesso, nei suoi gesti e nelle sue parole, sia nel suo insieme che nei suoi dettagli, mina la fede cattolica. Ricordate l'adagio *lex credendi lex orandi*…

Il Breve Esame Critico del Nuovo Ordo Messale afferma:

"*La ragione per cui il Sacrificio non ha un'indicazione sufficientemente esplicita nel Novus Ordo è che la Presenza Reale ha perso il suo posto veramente centrale (così splendido nell'antica Messa).*

Viene fatta solo una menzione – ovvero, l'unica nota a piè di pagina, tratta dal Concilio di Trento – e si riferisce alla Presenza Reale come nutrimento. Ma la Presenza Reale e Permanente del Corpo e del Sangue di Cristo, insieme alla Sua Anima e Divinità, che viene data sotto le specie dopo la transustanziazione, non viene mai menzionata. Inoltre, la stessa parola 'Transustanziazione' viene completamente soppressa.
Infine, la ragione per cui viene soppressa l'invocazione alla terza Persona della Santissima Trinità (Vieni, Santificatore…), con la quale si implorava lo Spirito Santo di discendere sugli oblati preparati a operare il miracolo della Divina Presenza, come prima nel grembo della Beata Vergine, è oggettivamente la stessa: vale a dire, appartiene allo stesso genere del silenzio e della tacita negazione, tanto più data la continua catena di negazioni riguardo alla Presenza Reale."

Sono inoltre abolite le seguenti pratiche:

a) le genuflessioni, di cui ne rimangono solo tre per il sacerdote e una per il popolo al momento della Consacrazione (e ciò, salvo numerose eccezioni);

b) l'abluzione delle dita sul calice;

c) la preservazione delle stesse dita da qualsiasi contatto profano dopo la Consacrazione;

d) la purificazione dei vasi sacri, che non è necessario compiere immediatamente dopo aver preso il calice, né sul corporale stesso;

e) la pallia, con il quale veniva protetto il Preziosissimo Sangue di Cristo nel calice;

f) la doratura dei vasi sacri;

g) la consacrazione dell'altare portatile;

h) la pietra sacra e le reliquie sull'altare portatile, e persino sul tavolo quando la celebrazione si svolge in luoghi non sacri. Ammesso ciò, in via eccezionale, resta aperta la strada alle "cene eucaristiche" nelle case private:

i) le tre tovaglie d'altare, di cui ora ne è prescritta solo una;

j) il ringraziamento, che doveva essere fatto in ginocchio, e che è stato sostituito da un goffo ringraziamento da parte del sacerdote e dei fedeli seduti; inoltre, la Comunione viene ricevuta irriverentemente dai fedeli in piedi;

k) infine, le antiche e sacre prescrizioni per il caso dell'Ostia consacrata caduta a terra, che sono state ridotte in modo meschino a questo: “prendete l'Ostia con riverenza”.

Tutte queste cose, insieme alla loro ripetizione, manifestano e confermano in modo dannoso l'implicita negazione della Fede nell'augustissimo dogma della Presenza Reale di Cristo nell'Eucaristia.

+++

Per tutte queste ragioni e molte altre, è in coscienza non partecipare alla nuova Messa, sia essa in latino o in italiano, rivolta verso il popolo o verso il Tabernacolo.

Pertanto, per le stesse ragioni, si dovrebbe partecipare solo alla Messa Tradizionale, la Messa di sempre.